

le lettere di quei funzionari che gli servivano in Roma da informatori e i rapporti del Comando spediti contro di lui al Ministero.

Questo certo prova un fatto, che esisteva un attrito tra il Ministero ed il Comando, il quale si estendeva a tante questioni, e non solo a questa.

E qui, per chiudere, ripeto agli onorevoli Crispi e Bonghi che non si tratta soltanto di verificare questa o quella uccisione: c'è tutto un ordine intero gravissimo di fatti implicanti tutta la nostra politica coloniale, i suoi pretesi successi e la insipienza che li guidò: intanto la Commissione nominata dal Governo sarà chiamata a spiegare le ragioni di questo conflitto continuo che esisteva fra l'autorità centrale ed il Comando militare, il quale rivela già uno stato di cose che non poteva a meno di condurre a catastrofi, a guai, ed anche ai misfatti di cui abbiamo parlato.

Se io volessi seguire il metodo degli onorevoli Crispi e Bonghi avrei potuto citare alla Camera, invece di due o tre fatti, ben molti e molti altri, per cui son certo che la Camera avrebbe per acclamazione votata l'inchiesta parlamentare.

Però convengo col presidente del Consiglio nella osservazione da lui fatta all'onorevole Colajanni che allo stato delle cose, dopo già nominata la Commissione d'inchiesta, ogni ulterior discussione di metodo vien tardi e ritarderebbe la luce che tutti desideriamo. Ai neo commissari ora il dovere di far che la luce sia piena, e che non tardi di più.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

Crispi. La Camera ammetterà che io sono stato sobrio e prudente nel parlare dei fatti, e doveva esserlo. Prima di tutto, essendo in corso un processo, la mia parola non doveva turbare il corso della giustizia; poi non volevo entrare in particolari dei quali l'inchiesta reale si dovrà occupare.

Il Mussa-el-Akkad venne a Roma con una raccomandazione del comando di Massaua. Fu ricevuto per pochi minuti dal ministro della guerra e poi da me. Faceva da interprete il Raad, che, avendo destato dei sospetti, fu cacciato dal Ministero.

Ora è a Tunisi (*rivolgendosi all'onorevole Cavallotti*) coi vostri amici di colà. (*Viva ilarità*).

L'onorevole Cavallotti ha nominato Pestalozza. Il Pestalozza è un interprete ed è nella carriera consolare. Non abbiamo alcuna ragione di dubitare di lui.

Il Branchi è uno dei più distinti consoli che

sono nella nostra amministrazione e tutti i nostri connazionali che si sono portati allo Zanzibar o in quella parte dell'Africa dove abbiamo i nostri possedimenti, e dove egli è stato, non possono che lodarlo.

Dunque vi abbandonano il Raad (*ilarità*); ma del Pestalozza e del Branchi avrei mancato al dovere di onesto uomo se non ne avessi preso la difesa qui. (*Bene!*)

Presidente. L'onorevole Colajanni mantiene la sua mozione?

Colajanni. Brevissime dichiarazioni. Prima di tutto mi pregio di dichiarare che non allusi nominamente in senso cattivo alla politica coloniale dell'onorevole Crispi, anzi intesi attenuare la responsabilità della politica coloniale italiana, perchè nella mente mia quei fenomeni sono ancora meno gravi di quelli che si svolgono e si sono svolti nelle colonie di altri paesi.

In secondo luogo, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Prinetti che accettava anche l'inchiesta parlamentare, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Crispi che dichiarò che l'avrebbe preferita, dopo le parole gentilissime dell'onorevole presidente del Consiglio che vuole anche l'inchiesta parlamentare, ma che disgraziatamente aveva ordinato quella reale, prima che la mozione venisse discussa, in mezzo a tutte queste gentili dichiarazioni io francamente, in nome anche dei miei amici, rinunzio alla mozione.

Presidente. È ritirata dunque la mozione dell'onorevole Colajanni e di altri deputati.

Comunicazione di domande d'interpellanza ed interrogazione.

Presidente. La Camera intende procedere nell'ordine del giorno?

Voci. No, no, a domani.

Presidente. Prego la Camera di fare attenzione alla lettura di diverse domande di interrogazione e di interpellanza.

La prima è dell'onorevole Muratori diretta al ministro delle finanze, del seguente tenore:

« Il sottoscritto domanda d'interpellare il signor ministro delle finanze sulla costruzione dei locali della dogana di Palermo. »

Onorevole ministro, la prego di dichiarare quando intenda rispondere.

Colombo, ministro delle finanze. Lunedì.

Presidente. Allora resta stabilito per lunedì.

Gli onorevoli Sanvitale, Bocchialini ed altri